



Neighbourhood Forum con gli abitanti di Barriera di Milano 23 marzo 2012

Biblioteca civica Primo Levi, Via Leoncavallo 17

All'incontro hanno partecipato più di trenta persone, residenti nel quartiere o che frequentano il quartiere per lavoro; alcune di queste persone erano già state incontrate e intervistate nel corso della ricerca etnografica. Dopo la presentazione dei risultati della ricerca i partecipanti sono stati divisi in tre tavoli di lavoro, nei quali sono state presentate dai coordinatori alcune domande: a quali aspetti del quartiere non si rinunci mai? Cosa si deve invece cambiare? Cosa concretamente si può fare per ottenere questo cambiamento? Quella che segue è una rapida sintesi delle loro risposte.

A cosa non rinunceresti mai? Per molti partecipanti uno degli aspetti migliori di Barriera di Milano è rappresentato dai servizi pubblici, il buon collegamento con il resto della città con autobus e tram. Sono apprezzati soprattutto i servizi commerciali, la presenza di piccoli negozi dove può avvenire uno scambio umano e si possono costruire rapporti di fiducia con i commercianti. In particolare sono apprezzati da tutti i mercati di Piazza Foroni e Via Porpora, dove i prodotti alimentari sono freschi e di qualità. Sulla presenza di centri commerciali (Gigante, Carrefour e Auchan) i partecipanti si sono divisi: per alcuni sono un vantaggio per la presenza di offerte commerciali vantaggiose, fondamentali in questo momento di crisi; per altri i centri commerciali impoveriscono l'offerta, perché all'interno la merce è tutta uguale, fanno morire le relazioni sociali, "uccidendo" i piccoli negozianti, la ricchezza del quartiere.

Piaccono i giardini più grandi e attrezzati, quelli dedicati a Peppino Impastato e quelli di Via Tollegno perché sono ben tenuti, anche se non sono facilmente raggiungibili da chi vive nella parte occidentale di Barriera. È molto amato anche il Parco Sempione, con la sua piscina.

Tra i servizi culturali i più apprezzati ci sono le biblioteche pubbliche - la Cascina Marchesa e la Primo Levi - dove possono andare sia giovani, per studiare, che anziani, per leggere i giornali e partecipare alle attività organizzate. Anche la libreria di Corso Vercelli è amata perché è diventata un luogo dove viene promossa la multiculturalità. Alcuni segnalano come un problema il fatto che spesso queste biblioteche si trovino a svolgere la funzione di accoglienza per persone in forte disagio sociale, che non trovano altri servizi di supporto, e perdano così il loro scopo culturale.

Le persone amano la dimensione di grande paese che ancora si respira in alcune parti del quartiere e la tradizione di accoglienza e tolleranza che ha caratterizzato la storia del quartiere e che rimane ancora tra alcuni abitanti.

Per bambini e ragazzi vi sono alcune strutture molto importanti: il baby parking di Via Ceresole, gli oratori - in particolare il Michele Rua - e il centro sportivo Rari Nantes. Molte persone non rinuncerebbero alla vivacità e all'apporto culturale della popolazione giovane che frequenta questi luoghi. Sono stati citati anche i bagni pubblici di Via Agliè, con la loro ampia offerta culturale. Per alcuni, soprattutto per i giovani partecipanti ai tavoli, il multiculturalismo è una ricchezza alla quale non rinuncerebbero mai, ma su questo punto non c'è stato accordo. Molti partecipanti

anziani sottolineano invece come il dialogo con gli stranieri sia impossibile. Le scuole elementari sono amate da tutti perché lì i bambini si incontrano e si conoscono e le maestre hanno una grande esperienza.

Cosa cambieresti? Molti partecipanti, soprattutto anziani, hanno sottolineato il senso di paura e di poca sicurezza che provano, specialmente la sera. Alcune persone hanno parlato di vera e propria violenza urbana, che spinge a rimanere chiusi in casa. Il quartiere è stato dimenticato, è isolato dal resto della città, per la mancanza della metropolitana che molti attendono da anni.

Il verde pubblico c'è, ma è molto frammentato e ci sono zone del quartiere senza giardini o con spazi molto piccoli e sporchi. È vero che esistono importanti luoghi aggregativi come gli oratori o i centri sportivi, ma in generale le persone sottolineano come siano pochi, sia per giovani che per gli anziani, e come soprattutto manchino luoghi di incontro tra italiani e stranieri.

Si denuncia la presenza di pochi servizi per la famiglia, soprattutto di servizi di prima accoglienza per le famiglie in difficoltà, in continuo aumento (per esempio, donne sole con bambini). Vengono denunciati i tagli ai finanziamenti a questi servizi, che portano diverse persone a fare un uso improprio dei servizi pubblici disponibili, per esempio a stazionare di fronte alle biblioteche pubbliche.

Alcune persone attribuiscono i problemi presenti a una sbagliata riconversione delle ex fabbriche, che non ha tenuto conto delle vere esigenze del quartiere: non solo creare nuove case e spazi commerciali, ma anche spazi verdi e luoghi di incontro. Questo ha portato una grande frammentazione sociale.

L'aumento del disagio sociale e della criminalità deriva anche dal fatto che Barriera è diventata una "zona di confino" dove molte persone vengono mandate agli arresti domiciliari.

Un problema che deve essere risolto è quello dello spaccio di stupefacenti. Lo spaccio ha diverse ricadute negative: produce assembramenti di persone che sono di cattivo esempio per i giovani ed è fonte di rumore notturno (soprattutto nelle zone di Corso Vercelli, Via Leini, Via Feletto, Corso Palermo, Corso Giulio Cesare). Gli spacciatori sono accusati di comportamenti prepotenti e indecenti in pubblico. Molte persone sono esasperate: accusano le forze dell'ordine di aver condotto una "pulizia" superficiale in centro-città e aver spinto gli spacciatori a Barriera. Per la maggioranza dei presenti, lo spaccio è monopolio degli stranieri. Alcune persone sottolineano come dietro allo spaccio si nasconda la criminalità organizzata italiana e gli stranieri siano solo gli "operai".

A molti residenti non piace la poca pulizia e la scarsa cura degli spazi pubblici: questo viene attribuito da una parte ai cattivi comportamenti, soprattutto degli stranieri, che non conoscono le regole o non le vogliono rispettare, dall'altra agli scarsi servizi di nettezza urbana. Alcune persone chiedono perché in centro le macchine per la pulizia delle strade passino così spesso e in Barriera di Milano molto raramente. Il degrado si può vedere anche nelle abitazioni private, che hanno così perso valore commerciale, e delle infrastrutture pubbliche, soprattutto i marciapiedi.

La classe politica è considerata responsabile per aver fatto scelte che non hanno affrontato i veri problemi, come quello dello spaccio, e per aver dato poco ascolto alle istanze della popolazione.

I controlli delle forze dell'ordine sono percepiti come poco frequenti e poco efficaci, soprattutto verso le attività commerciali degli stranieri, come phone-center e minimarket, considerate coperture per attività illegali. Alcuni partecipanti sottolineano come i negozi degli stranieri siano tutti uguali, di scarsa qualità, e quindi impoveriscano il tessuto commerciale del quartiere.

Alcuni partecipanti ai tavoli cambierebbero però anche la mentalità dei residenti che sono totalmente chiusi verso i nuovi abitanti, soprattutto verso quelli stranieri.

Cosa si può fare per cambiare? Le persone hanno presentato diverse risposte concrete per il miglioramento del quartiere. Alcuni si sono detti personalmente disponibili a mettersi in gioco, altri hanno sottolineato come queste iniziative debbano essere prese dall'amministrazione pubblica. Bisognerebbe promuovere azioni volontarie per la cura del territorio: per esempio turni di pulizia volontaria dei giardini e delle strade, come viene fatto dal Gruppo Abele, o "senior civici", come i nonni davanti alle scuole elementari. Alcuni ricordano come questo modello abbia avuto grande successo durante le Olimpiadi invernali del 2006. Bisogna sostenere l'autorganizzazione dei cittadini per mantenere e gestire luoghi di aggregazione e aprirne di nuovi.

Le forze dell'ordine devono essere più visibili, anche con "vigili di quartiere", e bisogna valorizzare meglio le risorse che già ci sono. I tavoli sociali sono stati molto efficaci soprattutto nella zona orientale del quartiere e andrebbero replicati anche in altre parti.

Il problema dello spaccio potrebbe essere superato con la legalizzazione del consumo di droghe leggere e con la creazione di "narco-sale", per combattere il degrado pubblico e soprattutto le reti di criminalità organizzata.

Sul piano commerciale bisogna sostenere l'apertura di micro-imprese innovative, cosa che in parte sta già avvenendo all'interno del programma Facilito di Urban e bisogna promuovere negozi di nicchia, come in centro, che possano attirare anche clientela da fuori quartiere.

Si potrebbe portare parte dell'Università nel quartiere, per attirare studenti. Bisogna inoltre aprire nuovi asili-nido per i molti bambini presenti, italiani e immigrati.

Per migliorare la struttura urbanistica devono essere fatti diversi interventi: vanno create nuove aree pedonali, alcuni propongono di pedonalizzare l'intero Corso Vercelli, da trasformare in una via commerciale come Via Garibaldi. Le aree verdi devono essere migliorate ma soprattutto devono essere gestite, altrimenti diventano fonte di problemi e di nuovo degrado. Per esempio devono essere inseriti bagni pubblici gestiti da personale. Si devono costruire piste ciclabili e devono essere ripristinati i punti verdi. Gli edifici fatiscenti e le baracche che ancora rimangono devono essere sgomberate e abbattute.

Infine, si devono promuovere occasioni di incontro negli spazi esterni, pubblici: non solo sagre commerciali, ma reali attività culturali nelle strade, nelle piazze, nei giardini.

Nei luoghi di aggregazione bisogna promuovere attività che possano attirare le persone e rappresentare reali occasioni di incontro, perché in grado di fornire anche competenze pratiche: corsi di informatica, di cucina, di artigianato.

Nell'aprire luoghi di aggregazione, bisogna essere attenti alle nuove esigenze dei giovani. Quindi non tanto cinema ma, per esempio, internet point o sale di registrazione della musica.

In conclusione

Da questo incontro e dalle risposte fornite, emerge una grande pluralità di visioni riguardo ai problemi, alle sfide e al futuro del quartiere. È un quadro frammentato, come appare anche il tessuto sociale e urbanistico del quartiere. Sono spesso visioni discordanti e anche il lavoro di mediazione tra i partecipanti ai tavoli spesso è stato complesso. Tuttavia le persone sono apparse molto propositive e ricche di idee concrete e, dal dialogo, si sono presentate anche convergenze inaspettate, come il comune desiderio di partecipare ad attività pubbliche di aggregazione o le soluzioni proposte al problema dello spaccio.

